

GOLA DEL FURLO

CARTA DI IDENTITA'

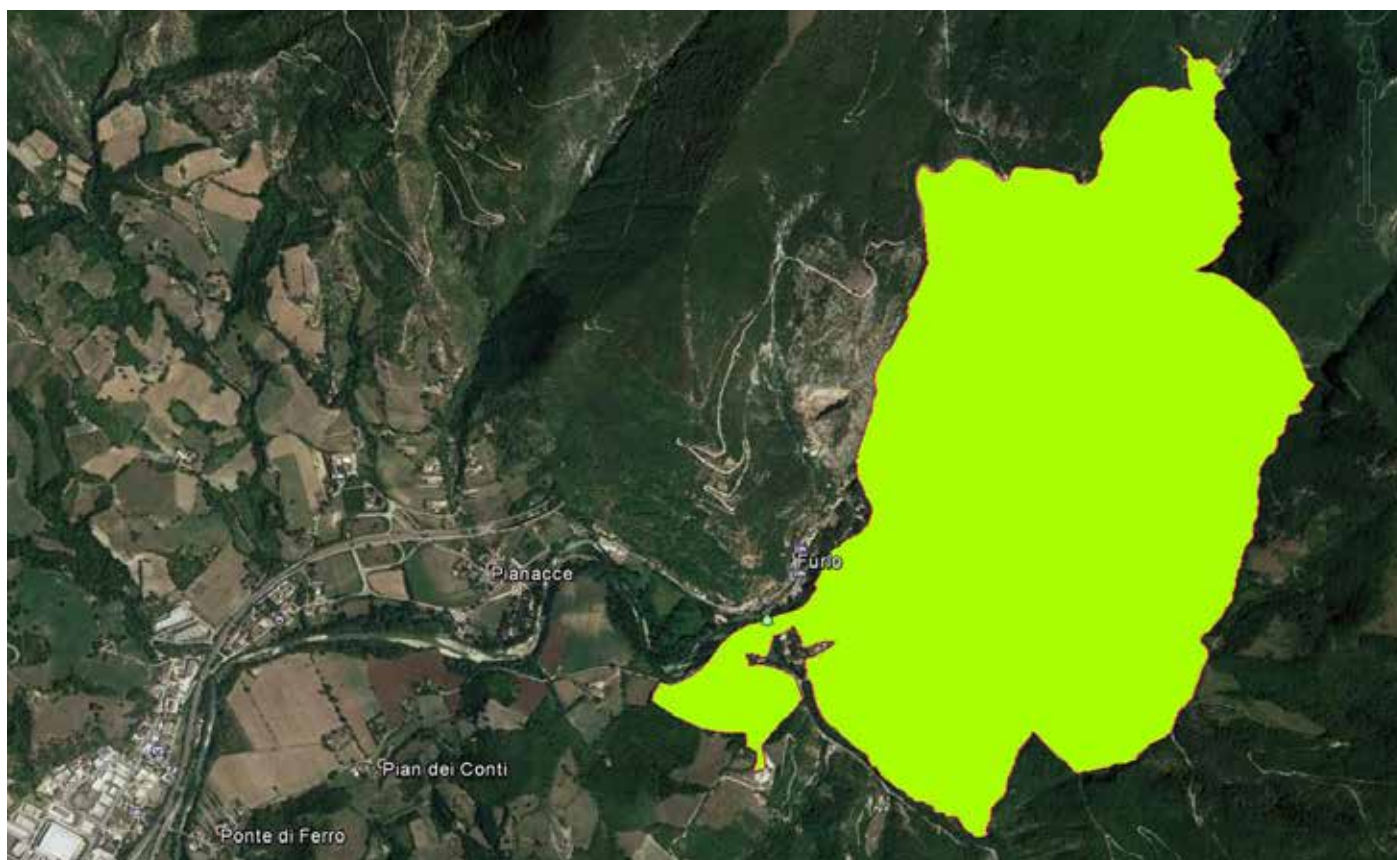


PROVINCIA: Pesaro e Urbino
COMUNI: Acqualagna, Cagli, Fermignano
ZONA: Montana
QUOTA: da 150 a 669 m.
SUPERFICIE: 315,00 Ha

ISTITUZIONE: D.P.G.R. n. 73/97
BUR: Ed. Spec. n. 4 del 22.05.1997
Suppl. n. 30 del 22.05.1997
CARTOGRAFIA: IGM F° 116 - I N.O.
CTR n. 280090, 280130

RIFERIMENTI WEB

http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#848_Finalità
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#849_Schede
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#850_Cartografia
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#851_Specie
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#856_Normativa



AMBIENTE

La Gola del Furlo è compresa tra le pendici Sud-Est del Monte Pietralata (888 m) e quelle Nord-Ovest del Monte Paganuccio (977 m) ed è attraversata dal Fiume Candigliano, affluente del Fiume Metauro.

Nell'area si evidenzia una notevole dissimmetria di versante, presentando su quello idrografico di sinistra meglio esposto, un insieme di ambienti rocciosi e rupestri, macereti, pendici detritiche e semidetritiche, lembi boschivi e fruticeti, radure e terrazzi erbosi. Quello di destra invece, è costituito complessivamente da ambienti più mesofili come boschi cedui e fruticeti, radure e terrazzi erbosi e in misura minore ambienti rocciosi e rupestri.

Il substrato litologico è costituito prevalentemente da formazioni calcaree ("calcarea massiccio") del Triassico superiore e Giurassico inferiore, in parte ricoperte da falde detritiche e terra bruna. Nella parte meridionale dell'area, sotto il Monte del Colle insistono formazioni calcaree ("scaglia rossa e bianca") del Cretacico superiore e del Paleocene, anche queste in gran parte ricoperte da ampi depositi detritici.

FLORA e VEGETAZIONE

Nel versante destro la vegetazione arborea (insediata sulle pendici detritiche, ma in parte anche sulle rupi e pareti) è prevalentemente costituita da elementi del querceto caducifoglio mesofilo e mesoxerofilo e dell'orno-ostrieto, con roverella (*Quercus pubescens*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), aceri (*Acer campestre*, *A. obtusatum*), ecc. Negli ambienti più freschi e a suolo più profondo è presente anche il carpino bianco (*Carpinus betulus*), mentre in quelli più aridi e sulle rupi si insediano individui di farinaccio (*Sorbus aria*); negli ambienti rupestri e subrupestri si trovano elementi dellapseudomacchia, con leccio (*Quercus ilex*) e orniello (*Fraxinus ornus*).

Sul versante sinistro la vegetazione legnosa, insediata nella maggior parte sulle pendici detritiche e maceretose alla base delle rupi e pareti (ma anche abbarbicata a queste ultime), è costituita da elementi di pseudomacchia a leccio (*Quercus ilex*) e orniello (*Fraxinus ornus*), con partecipazione di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), siliquastro (*Cercis siliquastrum*), terebinto (*Pistacia terebinthus*), fillirea (*Phillyrea media*), scotano (*Cotinus coggygria*), ginestra (*Spartium junceum*), ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*) e varie altre specie arboree ed arbustive in parte caratteristiche anche del querceto xerofilo a roverella. Larghi settori sono purtroppo alterati dalla introduzione di specie esotiche (*Pinus sp. pl.*, *Cupressus sempervirens*, *C. arizonica*, *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, ecc.) conseguente a maleintese opere di rimboschimento.

Molto interessante è la flora dei settori erbosi e sassosi (oltre che di quelli boschivi) e di qualche modesto lembo roccioso; vi sono presenti specie xerofile (spesso di ambiente steppico), alcune rupicole e varie entità più o meno sporadiche nella regione.

INTERESSE BOTANICO

Di grande interesse è la vegetazione fruticosa ed erbacea di tutti i settori, con ricca flora comprendente elementi mediterranei, pontico-pannonici, balcanici e sudeuropei montani, endemismi appenninici, relitti alpini, ecc.; notevole la presenza (conseguente a particolari condizioni microclimatiche) di entità oroipsofile e microterme associate a entità xerotermofile e di specie rare o rarissime nella regione, così come nell'intero territorio italiano: tali sono *Moehringia papulosa* (scoperta qui nel 1835 e della quale la Gola del Furlo costituisce quindi il "locus classicus") e *Leopoldia tenuiflora*, che ha qui le sue più vaste e ricche stazioni marchigiane e italiane. Degne di nota anche alcune specie nemorali e rupicole rare nella regione, come: *Clematis recta*, *Laurus nobilis*, *Physalis alkekengi*, *Anthericum liliago*, *Trisetum villosum*, ecc. Assai rilevante la esistenza del corbezzolo (*Arbutus unedo*) in stazioni relittuali ubicate in ambienti riparati sotto le pareti rocciose. Nell'area si rinvencono inoltre numerose specie di orchidee quali: *Orchis morio*, *O. purpurea*, *O. simia*, *O. tridentata*, *Cephalanthera longifolia*, *Aceras anthropophorum*, *Anacamptis pyramidalis*, *Limodorum abortivum*, *Ophrys apifera*, *O. bertoloni*, *O. holosericea* e *O. sphecodes*.

UTILIZZO DEL TERRITORIO

Buona parte dell'area è di proprietà del Demanio Forestale Regionale ed è soggetta alle normative di tutela da questo previste; per la conservazione della flora ivi esistente è opportuna l'interdizione di eventuali ceduzioni del bosco. La Gola è attraversata dalla Strada Statale Flaminia e non è soggetta ad alcuna attività utilitaristica, deve quindi godere della più assoluta e integrale conservazione della flora e della vegetazione. Sarebbe oltremodo opportuno un graduale sfoltimento della vegetazione estranea introdotta con le opere di rimboschimento, per favorire il reinsediamento di quella naturale.